

488.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni</b> .....	3	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	6
Missioni vevoli nella seduta del 18 febbraio 1999 .....	3	<b>Disegno di legge di conversione n. 5592</b> .....	7
Progetti di legge (Annunzio; Modifica del titolo di una proposta di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente) ..	3, 4	(Sezione 1 - Articolo unico; articoli del decreto-legge) .....	7
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze) .	4	(Sezione 2 - Emendamenti ed articolo aggiuntivo) .....	8
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (Trasmissione di un documento) .....	5	(Sezione 3 - Ordine del giorno) .....	9
Procedimenti civili nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Annunzio della trasmissione) .....	5	<b>Disegno di legge n. 4700</b> .....	10
Richieste ministeriali di parere parlamentare	6	(Sezione 1 - Articolo 1) .....	10
Atti di controllo e di indirizzo .....	6	(Sezione 2 - Articolo 2) .....	10
		(Sezione 3 - Articolo 3) .....	10
		<b>Disegno di legge S. 2902 (approvato dal Senato) n. 4771</b> .....	11
		(Sezione 1 - Articolo 1) .....	11

**N. B.** Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 2 – Articolo 2) .....	11	<b>Interpellanze urgenti</b> .....	28
(Sezione 3 – Articolo 3) .....	11	(Sezione 1 – Impiego delle forze armate per il controllo del territorio) .....	28
<b>Proposte di legge nn. 5186-4979-5187</b> .....	12	(Sezione 2 – Inserimento di tutti i co- muni della provincia di Benevento tra gli ammessi al bonus fiscale per i nuovi assunti) .....	28
(Sezione 1 – Questioni pregiudiziali) .....	12	(Sezione 3 – Processo relativo alle foibe) ...	29
<b>Mozioni Volontè ed altri 1-00275, Burani Procaccini ed altri 1-00317 e Giannotti ed altri 1-00348, in materia di promozione e disciplina del principio di sussidiarietà e del « terzo settore »</b> .....	14	(Sezione 4 – Negazione dello stato di idoneità all'adozione di un portatore di handicap) .	29
(Sezione 1 – Mozioni) .....	14	(Sezione 5 – Riduzione dei servizi ferroviari nella fascia ionica calabrese) .....	30
(Sezione 2 – Risoluzioni) .....	17	(Sezione 6 – Modificazione del regolamento del Superenalotto) .....	31
<b>Interpellanze</b> .....	21	(Sezione 7 – Sgravi contributivi per aziende della provincia di Frosinone) .....	32
(Sezione 1 – Arresto del leader del PKK Ocalan) .....	21		

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 18 febbraio 1999.**

Angelini, Berlinguer, Bindi, Bressa, Buontempo, Calzolaio, Cardinale, Cavanna Scirea, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, Teresio Delfino, De Franciscis, Dini, Fabris, Fassino, Li Calzi, Mangiacavallo, Masi, Mattioli, Melandri, Morgando, Pennacchi, Pozza Tasca, Ranieri, Scantamburlo, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri, Visco, Vita.

*(Alla ripresa pomeridiana della seduta).*

Angelini, Berlinguer, Bindi, Bressa, Buontempo, Calzavara, Calzolaio, Cardinale, Cavanna Scirea, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, De Franciscis, Dini, Fabris, Fassino, Leccese, Li Calzi, Mangiacavallo, Masi, Mattioli, Melandri, Morgando, Pennacchi, Pezzoni, Pozza Tasca, Scantamburlo, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

In data 17 febbraio 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PITTELLA: « Disposizioni in materia di reclutamento di uditori giudiziari tramite concorsi per esami riservati ai vice pretori onorari e ai vice procuratori onorari » (5697);

PEZZONI ed altri: « Disposizioni sul voto per corrispondenza riservato ai cittadini italiani residenti all'estero in occa-

sione dei *referendum* indetti ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione » (5698);

BERTINOTTI ed altri: « Riforma della leva obbligatoria, istituzione del Ministero della protezione civile e del Dipartimento della difesa popolare nonviolenta » (5699);

CAPARINI e FAUSTINELLI: « Disposizioni per la realizzazione dell'asse viario fra la Valle Camonica e la provincia di Brescia » (5700);

CIMADORO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso delle risorse pubbliche per il Giubileo del 2000 » (5701);

PECORELLA: « Modifiche al codice di procedura penale in materia di valutazione della prova » (5702);

FINO: « Istituzione in Cosenza di una sezione staccata della corte d'appello di Catanzaro, del tribunale amministrativo regionale della Calabria e di una corte di assise di appello » (5703);

MISURACA ed altri: « Riordino degli istituti di vigilanza privata e delle attribuzioni delle guardie giurate » (5704);

MISURACA ed altri: « Disposizioni in favore delle aziende agricole del meridione colpite da calamità naturali » (5705);

RALLO: « Modifiche agli articoli 638, 672 e 727 del codice penale e altre disposizioni in materia di protezione degli animali » (5706);

GIOVANNI PACE: « Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, con riferimento alla

regolamentazione dell'ordinamento del personale e dei mutui della Cassa depositi e prestiti » (5707);

MIGLIORI e FINO: « Modifiche agli articoli 32, 34 e 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di disciplina dei centri di assistenza fiscale » (5708);

COSTA: « Modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti » (5709).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

In data 17 febbraio 1999 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati:

PECORARO SCANIO e MATRANGA: « Modifiche agli articoli 25 e 111 della Costituzione in materia di giusto processo » (5696).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Annunzio di una proposta di legge costituzionale di iniziativa regionale.**

In data 18 febbraio 1999 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana:

« Modifiche dello Statuto della Regione siciliana, concernenti l'elezione diretta del Presidente della Regione, l'auto-scioglimento dell'Assemblea, l'iniziativa legislativa popolare, comunale, o provinciale ed i referendum regionali » (5710).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Modifica del titolo di una proposta di legge.**

La proposta di legge n. 5649, d'iniziativa dei deputati SEDIOLI ed altri, ha assunto il seguente titolo: « Disposizioni in materia di calamità naturali in agricoltura » (5649).

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

##### *II Commissione (Giustizia):*

COLA: « Soppressione del tribunale di Nola » (5622) *Parere delle Commissioni I, V e XI.*

##### *IV Commissione (Difesa):*

LECCESE: « Concessione di una promozione a titolo onorifico per gli ufficiali collocati in riserva » (5637) *Parere delle Commissioni I, V e XI.*

##### *VII Commissione (Cultura):*

SIMEONE ed altri: « Modifica dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in materia di fornitura gratuita dei libri di testo » (5582) *Parere delle Commissioni I e V.*

#### **Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.**

La Corte costituzionale ha trasmesso copia delle seguenti sentenze:

n. 14 del 27 gennaio 1999 (doc. VII, n. 655), con lettera in data 5 febbraio 1999, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, comma 1, della legge 21 dicembre 1996, n. 665 (trasformazione in ente di diritto pubblico dell'Azienda autonoma di

assistenza al volo per il traffico aereo generale), nella parte in cui dispone che restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, limitatamente alla convalida — ivi prevista — delle posizioni giuridiche ed economiche attribuite ai sensi dell'articolo 107, comma secondo, del regolamento del personale dell'A.A.A.V.T.A.G., approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1983, n. 279.

n. 15 del 27 gennaio 1999 (doc. VII, n. 656), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 4, lettera *a*), del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 (Attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza), sollevata, in riferimento agli articoli 76 e 77 della Costituzione, dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio con ordinanza indicata in epigrafe.

n. 26 dell'8 febbraio 1999 (doc. VII, n. 657), con lettera in data 11 febbraio 1999, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale degli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà), quest'ultimo come sostituito dall'articolo 21 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, nella parte in cui non prevedono una tutela giurisdizionale nei confronti degli atti della amministrazione penitenziaria lesivi di diritti di coloro che sono sottoposti a restrizione della libertà personale.

n. 27 dell'8 febbraio 1999 (doc. VII, n. 658), con la quale ha dichiarato:

inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato dalla provincia auto-

noma di Trento nei confronti dello Stato, in relazione alla sentenza del Consiglio di Stato, sezione, IV, n. 625 del 6 giugno 1997, con il ricorso indicato in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono rispettivamente inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia:

*I Commissione* (doc. VII n. 655);

*II Commissione* (doc. VII n. 657);

*X Commissione* (doc. VII n. 658);

*XI Commissione* (doc. VII n. 656).

Le predette sentenze sono altresì inviate, ai fini del comma 2 del medesimo articolo 108 del regolamento, alla I Commissione (Affari costituzionali).

**Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.**

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 15 febbraio 1999, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria del 21 gennaio 1999.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

**Annuncio della trasmissione di atti di due procedimenti civili ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

Con due distinte lettere pervenute in data 25 gennaio 1999 il giudice istruttore presso il tribunale di Palermo — I sezione

civile, ha inviato — affinché la Camera deliberi se i fatti per i quali si procede concernano o meno opinioni espresse o voti dati da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — copia degli atti di due procedimenti civili iniziati nei confronti del deputato Giuseppe LUMIA.

I suddetti atti sono stati trasmessi alla competente Giunta per le autorizzazioni. Copia delle richieste è stata stampata e distribuita (doc. IV-ter, nn. 77 e 78).

#### **Richieste ministeriali di parere parlamentare.**

Il ministro della difesa, con lettera in data 15 febbraio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R n. SME/53/99 relativo all'acquisizione di 480 visori IR per la visione notturna a medio raggio.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 20 marzo 1999.

Il ministro della difesa, con lettera in data 15 febbraio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma annuale di A/R n. SME/52/99 relativo all'acquisizione di 10.000 giubbetti antiproiettile Mod. « AP98 ».

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 20 marzo 1999.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 16 febbraio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sul piano di riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 10 marzo 1999.

#### **Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

---

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta dell'11 gennaio 1999, a pagina 12, seconda colonna, dodicesima riga, sostituire le parole « articolo 1, comma 3, della legge 2 dicembre 1998, n. 423 », con le seguenti: « articolo 1 della legge 28 settembre 1998, n. 337 ».

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 17 febbraio 1999, a pagina 7, prima colonna, venticinquesima riga, sostituire le parole « XI Commissione con le seguenti: « IX Commissione ».

**DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 22 GENNAIO 1999, N. 5, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI ELEZIONI DELLE RAPPRESENTANZE UNITARIE DEL PERSONALE E DI VALUTAZIONE DELLA RAPPRESENTATIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI E CONFEDERAZIONI SINDACALI DEL COMPARTO « SCUOLA » (5592)**

**(A.C. 5592 - sezione 1)**

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 22 gennaio 1999, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali nel comparto « scuola ».

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE  
NEL TESTO DEL GOVERNO

ARTICOLO 1.

1. In deroga a quanto diversamente previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, nel comparto « scuola » si osservano le seguenti disposizioni in materia di elezioni di organismi di rappresentanza unitaria del personale e di valutazione

della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali:

a) in relazione ai tempi di attuazione dell'autonomia scolastica, le elezioni delle rappresentanze unitarie del personale di cui all'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, nel comparto « scuola » si svolgono nelle date ed al livello contrattuale individuati mediante accordi tra l'ARAN e le confederazioni sindacali rappresentative ai sensi dell'articolo 47-bis del citato decreto legislativo n. 29 del 1993;

b) in via transitoria, limitatamente al comparto « scuola », l'ARAN procede alla verifica della rappresentatività delle organizzazioni e delle confederazioni, di cui all'articolo 8, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, in base al solo dato associativo riferito al 1998; entro il primo trimestre del 2001 l'ARAN provvede, limitatamente al comparto « scuola », alla verifica definitiva in base alle deleghe relative al 2000 ed ai voti riportati nelle elezioni delle rappresentanze unitarie del personale, ai sensi dell'articolo 47-bis del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni.

ARTICOLO 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella

*Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

**(A.C. 5592 - sezione 2)**

**EMENDAMENTI RIFERITI  
AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE**

**ART. 1.**

*Sopprimerlo.*

- \*1. 1.** Gardiol, Cento, Franco Giordano, Cangemi.

*Sopprimerlo.*

- \*1. 8.** Paolo Colombo, Michielon.

*Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: nel comparto scuola aggiungere la seguente: non.*

- 1. 12.** Paolo Colombo, Michielon.

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

- 1. 9.** Paolo Colombo, Michielon.

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: nel comparto scuola aggiungere la seguente: non.*

- 1. 13.** Paolo Colombo, Michielon.

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: nelle date sino alla fine della lettera con le seguenti: entro il 15 giugno 1999 a livello provinciale per la determinazione della rappresentatività sindacale ai sensi dell'articolo 47-bis del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 e, su scheda separata, per l'elezione dei rappresentanti sindacali del personale a livello di singoli istituti scolastici per esercitare i poteri*

attribuiti dal contratto collettivo nazionale. Le rappresentanze sindacali elette restano in carica fino alla realizzazione dell'autonomia scolastica.

- 1. 16.** Gardiol, Strambi, Giordano.

*(Testo così modificato nel corso della seduta).*

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: ai sensi dell'articolo 47-bis del citato decreto legislativo n. 29 del 1993 con le seguenti: di almeno il 2 per cento degli iscritti alle organizzazioni sindacali di categoria.*

- 1. 4.** Tarditi, Fratta Pasini, Gazzara.

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

- 1. 10.** Paolo Colombo, Michielon.

*Al comma 1, sopprimere, ovunque ricorrono, le parole: limitatamente al comparto scuola.*

*Conseguentemente, alla medesima lettera, sopprimere le parole: lettera g).*

- 1. 15.** Alemanno, Polizzi, Gazzara.

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: di cui all'articolo 8 sino alla fine della lettera con le seguenti: sindacali secondo i parametri stabiliti nella precedente lettera a). Le organizzazioni e confederazioni così individuate hanno titolo per essere ammesse alle trattative contrattuali di categoria ed a fruire in proporzione alla rappresentatività dei diritti e delle prerogative di cui all'articolo 9, lettere e) ed h) del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396 e successive modificazioni.*

- 1. 5.** Tarditi, Fratta Pasini, Gazzara.

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: in base al solo dato associativo riferito al 1998.*

- 1. 6.** Gardiol.

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: entro il primo trimestre del 2001 con le seguenti: entro il 30 settembre 1999.*

*Conseguentemente, alla medesima lettera, sostituire la parola: 2000 con la seguente: 1999.*

**1. 7.** Gardiol.

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: ARAN aggiungere la seguente: non.*

**1. 14.** Paolo Colombo, Michielon.

*Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:*

ART. 1.

1. Le elezioni delle rappresentanze unitarie del personale dovranno essere indette inderogabilmente entro il 13-16 dicembre 1999.

**1. 01.** Tarditi, Fratta Pasini, Gazzara.

**(A.C. 5592 – sezione 3)**

ORDINE DEL GIORNO

La Camera,

di fronte all'esigenza di disciplinare razionalmente il personale che esercita le

medesime funzioni, ancorché dipendente da soggetti di diversa qualifica pubblica;

rilevato che appare incongrua, in relazione al principio più volte affermato anche in sede costituzionale dell'unicità della funzione docente, una diversità di trattamenti a fronte di parità di prestazioni;

rilevata l'esigenza e l'urgenza di accorpate sotto un'unica normativa giuridica ed economica le varie categorie finora diversamente allocate;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di adottare misure opportune volte ad estendere la disciplina normativa concernente il personale che esercita le medesime funzioni al personale docente dipendente dagli enti locali, disponendo l'applicazione ad esso personale limitatamente agli aspetti giuridici ed economici, la stessa normativa prevista per il corrispondente personale dello Stato, con la possibilità che esso medesimo partecipi alla contrattazione collettiva relativa al personale del comparto scuola (ex articolo 2, comma 1, lettera F dell'accordo quadro 2 giugno 1998).

**9/5592/1.** Manzione, Fronzuti, Angeloni, Nocera, Cavanna Scirea, Acierno, Volontè, Rebuffa.

**DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELL'ACCORDO TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA ED IL GOVERNO MACEDONE SUI SERVIZI AEREI, CON ANNESSA TABELLA DELLE ROTTE, FATTO A SKOPJE IL 3 FEBBRAIO 1997 (4700)**

**(A.C. 4700 — sezione 1)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997.

**(A.C. 4700 — sezione 2)**

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

**(A.C. 4700 — sezione 3)**

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**DISEGNO DI LEGGE: S. 2902 — RATIFICA ED ESECUZIONE DELL'ACCORDO TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA ED I GOVERNI DELLE NAZIONI FACENTI PARTE DELLA FORZA MULTINAZIONALE DI PROTEZIONE RELATIVO ALLO STATUS DI DETTA FORZA, FATTO A ROMA IL 21 APRILE 1997 (APPROVATO DAL SENATO) (4771)**

**(A.C. 4771 — sezione 1)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle Nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo *status* di detta Forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997.

**(A.C. 4771 — sezione 2)**

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIV, paragrafo 2, dell'Accordo stesso.

**(A.C. 4771 — sezione 3)**

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: TREMAGLIA ED ALTRI: MODIFICA ALL'ARTICOLO 48 DELLA COSTITUZIONE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO DEI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO (5186)**

**(A.C. 5186 - sezione 1)**

**QUESTIONI PREGIUDIZIALI**

La Camera,

considerato che la proposta di legge costituzionale in esame introduce nella prima parte, articolo 48, della Costituzione una « circoscrizione estero » per l'elezione delle Camere da parte dei cittadini residenti all'estero;

rilevato che tale previsione concerne non la prima, ma la seconda parte della Costituzione, che riguarda l'ordinamento della Repubblica e in particolare il Parlamento (titolo I, sezione I, articoli 56 e 57);

rilevato altresì che tale previsione è anche in contrasto con gli articoli 3 e 67 della Costituzione;

considerato infine che l'eventuale approvazione di tale revisione costituzionale introdurrebbe nella prima parte della Costituzione un istituto ordinamentale (« circoscrizione estero ») privo di qualunque riscontro nel titolo I, sezione I, della seconda parte della Costituzione;

delibera

di non procedere all'esame della proposta di legge costituzionale.

**n. 1.** Boato, Paissan, Gardiol, Cento.

La Camera,

premesso che:

la proposta di legge costituzionale in esame volta a modificare l'articolo 48

della Costituzione « per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero », nel secondo periodo dell'articolo 1 prevede l'istituzione di una circoscrizione « Estero » a « cui sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge »;

in primo luogo tale previsione contrasta con gli articoli 3 e 67 della Costituzione;

di fatto, inoltre, pur operando sull'articolo 48, vale a dire nell'ambito della prima parte della Costituzione, incide sulla materia dell'articolo 56, che definisce i seggi da ripartirsi tra le circoscrizioni per quanto riguarda la Camera dei Deputati, e su quella dell'articolo 57, che stabilisce che il Senato della Repubblica è eletto a base regionale;

delibera

di non procedere all'esame della proposta di legge costituzionale.

**n. 2.** Moroni, Brunetti.  
(Nuova formulazione).

La Camera,

esaminata la proposta di legge A.C. 5186 concernente Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero;

preso atto che la proposta di legge di legge dispone una modifica all'articolo 48 della Costituzione, dettando norme per l'istituzione di una circoscrizione estero e per l'attribuzione di seggi a detta circoscrizione;

considerato che l'articolo 48, contenuto nella parte I, titolo II — rapporti etico-sociali — della Costituzione, disciplina unicamente i concetti dell'elettore, del voto e del diritto di voto;

evidenziato che la disciplina della ripartizione dei seggi e delle circoscrizioni è

materia della parte seconda — ordinamento della Repubblica — titolo I, articoli 55 e seguenti della Costituzione;

delibera

di non procedere all'esame dell'atto Camera 5186 recante Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

**n. 3.** Luciano Dussin.

**MOZIONI VOLONTÈ ED ALTRI 1-00275, BURANI PROCAC-  
CINI ED ALTRI 1-00317 E GIANNOTTI ED ALTRI 1-00348,  
IN MATERIA DI PROMOZIONE E DISCIPLINA DEL PRIN-  
CIPIO DI SUSSIDIARIETÀ E DEL « TERZO SETTORE »**

**(Sezione 1 - Mozioni)**

La Camera,

premesso che:

i tentativi di far valere, nella discussione sulla riforma della seconda parte della Costituzione, il punto di vista della cittadinanza attiva e delle realtà del terzo settore, tramite l'audizione svolta nella Commissione bicamerale il 4 aprile 1997 e attraverso la successiva predisposizione di quattro emendamenti sottoscritti da numerosi parlamentari, hanno sortito risultati incerti ed insoddisfacenti;

il fallimento della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali allontana l'adeguamento della Costituzione a principi acquisiti dalla società civile;

il tema dei diritti dei cittadini rischia di essere permanentemente mortificato da logiche politiche strumentali che tendono a far fallire i reali processi riformatori;

per promuovere la sussidiarietà sociale, disattesa in oltre 50 anni di Costituzione repubblicana, appare del tutto inadeguato parlare di un generico « rispetto delle attività svolte dall'autonoma iniziativa dei cittadini anche attraverso le formazioni sociali », come affermato nel testo approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 marzo 1998; tale testo può inoltre preludere esclusivamente ad un mero decentramento amministrativo;

il principio di sussidiarietà è uno degli elementi qualificanti dell'intera riforma costituzionale e rappresenta il presupposto per l'autonomia delle formazioni intermedie;

l'attuale modello di Stato sociale risulta inadeguato a realizzare obiettivi per una società più sicura ed equa, perché impostato e realizzato in un diverso contesto economico che presentava una forte crescita del PIL;

la riforma dello Stato sociale può essere fatta solo attraverso la valorizzazione della società civile e del privato sociale a forte componente ideale;

in Italia il terzo settore rappresenta, come sottolineato recentemente anche dal Governatore della Banca d'Italia, soltanto il 2 per cento dell'occupazione, mentre in altri Paesi, come per esempio gli Stati Uniti, le realtà *no-profit* stanno costituendo una risposta vincente sia rispetto alla necessità di riformare senza traumi lo Stato sociale e di garantire anche sul fronte dell'ambiente, della cultura, dell'arte e dell'educazione elevati *standards* di qualità della vita e di convivenza civile per tutti i cittadini, sia come strumento efficace sul fronte dell'occupazione;

affermare la necessità di una effettiva e piena applicazione del principio di sussidiarietà non significa adottare il « mercato-selvaggio », ma una concezione di Stato che valorizzi la libertà della persona e promuova i soggetti sociali, agevolandone le capacità di auto-organizzazione;

la titolarità delle funzioni pubbliche spetta agli organismi più vicini agli interessi dei cittadini;

impegna il Governo

a presentare entro 60 giorni al Parlamento una relazione sull'attuazione della vigente legislazione relativa allo sviluppo della impresa sociale e sui conseguenti effetti sull'occupazione e sugli investimenti, tenendo altresì conto della necessità di adeguare la normativa vigente in materia alla più moderna legislazione europea nel campo della sussidiarietà e solidarietà sociale, ricercando i benefici che ne possono derivare per ridurre la disoccupazione nelle aree deboli del Paese.

(1-00275) « Volontè, Cardinale, Teresio Del-  
fino, Manzione, Tassone, Di  
Nardo, Carmelo Carrara, Fa-  
bris, Danese, Cavanna Scirea,  
Pagano, Grillo, Marinacci,  
Ostillio, Panetta, Acierno, An-  
geloni, Cimadoro, De Franci-  
scis, Del Barone, Fronzuti,  
Miraglia Del Giudice, Sanza,  
Scoca ».

(12 giugno 1998)

La Camera,

premesso che:

i tentativi di far valere, nella discussione sulla riforma della seconda parte della Costituzione, il punto di vista della cittadinanza attiva e della realtà del terzo settore tramite l'audizione effettuata dalla Commissione bicamerale il 4 aprile 1997 e attraverso la successiva predisposizione di quattro emendamenti sottoscritti da numerosi parlamentari hanno sortito risultati incerti e insoddisfacenti;

il tema dei diritti dei cittadini rischia permanentemente di essere mortificato da logiche politiche strumentali che tendono a far fallire i reali processi riformatori;

per promuovere la sussidiarietà sociale, disattesa in oltre 50 anni di Costituzione repubblicana, appare del tutto inadeguato parlare di un generico « rispetto delle attività svolte dall'autonoma iniziativa dei cittadini anche attraverso le formazioni sociali », come affermato nel testo approvato alla Camera dei deputati il 19 marzo 1998, nel quale si prelude esclusivamente a un mero decentramento amministrativo;

il principio di sussidiarietà è uno degli elementi qualificanti dell'intera riforma costituzionale e rappresenta il presupposto per l'autonomia delle formazioni sociali intermedie;

la riforma dello « Stato sociale » può essere fatta solo attraverso la valorizzazione della società civile e del privato sociale a forte componente ideale;

anche in altri Paesi le realtà *no profit* stanno costituendo una risposta vincente rispetto alla necessità di riformare senza traumi lo « Stato sociale » e di garantire, anche sul fronte dell'ambiente, della cultura, dell'arte e dell'educazione, elevati *standards* di qualità della vita e di convivenza civile per tutti i cittadini;

affermare la necessità di un'effettiva piena applicazione del principio di sussidiarietà non significa adottare il « mercato-selvaggio », ma una concezione di Stato che valorizzi la libertà della persona e promuova i soggetti sociali, agevolandone le capacità di auto-organizzazione;

la titolarità delle funzioni pubbliche spetta agli organismi più vicini agli interessi dei cittadini;

i cittadini devono essere riconosciuti, al pari di comuni, province, regioni e Stato, come soggetti costituenti la Repubblica italiana;

il principio di sussidiarietà deve essere esplicitato e riconosciuto in tutta la sua ampiezza, e quindi nella sua non solo dimensione « verticale » (ripartizione e decentramento delle competenze degli organi

statali), ma anche « orizzontale » (attinente al rapporto tra cittadini e loro formazioni sociali e Stato);

la qualifica di servizio di pubblica utilità deve essere riconosciuta anche ai servizi prodotti dalle formazioni sociali;

in conformità al significato proprio di sussidiarietà (*subsidiium afferre*), debbono venire disposti interventi legislativi tali da favorire forme di finanziamento diretto dei servizi gestiti, senza scopo di lucro e secondo criteri di imparzialità e trasparenza, da formazioni sociali;

deve essere esplicitamente disposto che nell'esercizio delle loro funzioni comuni, province, regioni e Stato riconoscano e valorizzino gli interventi autonomi dei cittadini e delle loro formazioni sociali;

debbono essere garantite pari opportunità per i cittadini di ogni parte del Paese;

impegna il Governo

ad affrontare il problema della sussidiarietà mediante un apposito provvedimento di legge che individui le problematiche e le norme in maniera chiara ed inequivocabile.

(1-00317) « Burani Procaccini, Vito, Fratini, Tremonti, Armani, Contento, Fragalà, Selva, Benedetti Valentini, Porcu, Aracu, Santori, Marzano, Casini, Follini, Peretti, Giovanardi ».

(7 ottobre 1998)

La Camera,

premesso che:

è evidente la rilevante evoluzione del terzo settore anche in Italia, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista dello sviluppo qualitativo: accanto al ruolo storico dell'associazionismo e del volontariato anche come forma di auto-organizzazione della società civile, si è an-

dato sviluppando il ruolo dell'impresa sociale come soggetto in grado di fornire servizi alla persona competitivi dal punto di vista dei costi e della qualità;

lo sviluppo del terzo settore nei processi di innovazione dei sistemi di *welfare* consente di riconsiderare l'evoluzione stessa dello Stato sociale nel senso di una sua evoluzione verso un *welfare community* dove il ruolo del terzo settore non è sostitutivo del ruolo dello Stato che si ritira dalle proprie responsabilità, ma, in coerenza con una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà, agisce con il pubblico per allargare e qualificare le reti di protezione sociale;

lo sviluppo del terzo settore, coerentemente con le azioni poste in opera nell'ambito dell'Unione europea e con gli indirizzi del nuovo patto sociale firmato dal Governo con le parti sociali, comprensivo del protocollo aggiuntivo con i rappresentanti del *forum* del terzo settore, può costituire un'importante fonte di occupazione e di nuova occupazione (anche per i soggetti più svantaggiati) nel rispetto di forme contrattuali;

è ormai ampiamente diffusa in sede politica e parlamentare — grazie anche all'ampia indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari sociali che ha coinvolto i massimi esperti del settore e tutte le parti sociali interessate — la necessità di promuovere e di completare un sistema organico di legislazione a sostegno del terzo settore e di costruire politiche organiche di promozione e sviluppo dell'impresa sociale nel nostro Paese;

impegna il Governo a:

a) mettere in atto tutte le misure necessarie a dare corso al protocollo d'intesa tra Governo e *forum* del terzo settore, integrativo del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

b) predisporre le azioni necessarie per fare in modo che nel nuovo piano nazionale per l'occupazione, che dovrà essere presentato dal Governo italiano entro

il giugno 1999, sia contenuta una parte specifica riguardante le azioni possibili per sviluppare l'occupazione nel terzo settore;

c) predisporre gli atti conseguenti per dare attuazione all'articolo 51 della legge n. 448 del 1998 per lo sviluppo dell'impresa sociale nonché per consentire, a partire dal 1999 ed in coerenza anche con quanto già previsto dalla legge finanziaria, la deducibilità fiscale delle spese sostenute nelle famiglie per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti;

d) favorire il completamento di un quadro legislativo organico a sostegno del terzo settore e, in particolare, coordinare il quadro normativo ai fini della disciplina organica dell'impresa sociale e rendere possibile — attraverso la sollecita predisposizione della relazione tecnica — la definitiva approvazione della legge quadro per l'associazionismo di promozione sociale.

(1-00348) « Giannotti, Burani Procaccini, Dalla Chiesa, Giacalone, Di Capua, Maura Cossutta, Alemanno, Lumia, Cappella, Riva, Polenta, Scantamburlo, Innocenti, Gambale, Petrella, Saia ».

(11 febbraio 1999)

### (Sezione 2 — Risoluzioni)

La Camera,

premesso che:

come già sancito nella Costituzione e come anche richiamato nel corso dell'audizione del Forum del Terzo settore del 4 aprile 1997, si riconosce il ruolo svolto dai cittadini nelle loro autonome formazioni sociali;

la valorizzazione del principio di sussidiarietà deve essere pienamente acquisita in ogni legge dello Stato anche nel quadro di una auspicabile riforma della Costituzione;

lo sviluppo del terzo settore, coerentemente con le azioni poste in opera nell'ambito dell'U.E., con gli indirizzi del nuovo patto sociale firmato dal Governo con le parti sociali, comprensivo del protocollo aggiuntivo con i rappresentanti del Forum del Terzo Settore, e con una chiara tutela contrattuale può costituire un importante fonte di occupazione e di nuova occupazione, anche per i soggetti più svantaggiati;

in Italia il terzo settore rappresenta, come sottolineato anche dal Governatore della Banca d'Italia, soltanto il due per cento dell'occupazione, mentre in altri paesi, anche europei, le realtà *no-profit* stanno costituendo una risposta sia rispetto alla necessità di riformare lo stato sociale che di garantire nuovi diritti, anche sul fronte dell'ambiente, e di uno sviluppo ecologicamente compatibile e durevole della cultura, dell'arte e della formazione e dell'educazione sia come fonte efficace di occupazione, anche aggiuntiva, particolarmente verso i settori svantaggiati;

la riforma dello welfare State può trovare sostegno dalla valorizzazione della società civile e del privato sociale a forte componente ideale;

è ormai ampiamente diffusa in sede politica e parlamentare, grazie anche all'ampia indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Affari sociali della Camera, la necessità di completare un quadro organico di legislazione a sostegno del Terzo Settore, a cominciare dalla riforma dell'impresa sociale;

considerato che:

lo sviluppo del Terzo Settore nei processi di innovazione dei sistemi di welfare consente di riconsiderare l'evoluzione stessa dello Stato sociale nel senso di una sua evoluzione verso un welfare community dove il ruolo del Terzo Settore non è sostitutivo del ruolo dello Stato che si ritira dalle proprie responsabilità, ma in coerenza con una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà, agisce con il pubblico per allargare e qualificare le reti di protezione sociale;

la titolarità delle funzioni pubbliche spetta agli organismi più vicini agli interessi dei cittadini secondo i principi del federalismo;

valutata la necessità di promuovere e di completare un sistema organico di legislazione a sostegno del Terzo Settore e di costruire politiche organiche di promozione e sviluppo dell'impresa sociale nel nostro paese;

tenuto conto infine dell'impegno delle Commissioni Affari costituzionali, Cultura e Affari sociali ad accogliere l'invito del Presidente della Camera a recepire nella legislazione *in itinere* il principio di sussidiarietà come fondamento essenziale per la società civile,

impegna il Governo:

a presentare entro 120 giorni al Parlamento una relazione sull'attuazione della vigente legislazione relativa allo sviluppo del Terzo Settore e sui conseguenti effetti sull'occupazione e sugli investimenti, tenendo altresì conto della necessità di adeguare la normativa vigente soprattutto in materia di impresa sociale alla più moderna legislazione europea;

a indicare nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, le risorse da destinare agli interventi in favore del *no-profit*;

a mettere in atto tutte le misure necessarie a dare corso al protocollo di intesa tra Governo e Forum del Terzo Settore integrativo del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

a predisporre tutte le azioni necessarie per fare in modo che nel piano nazionale per l'occupazione, che dovrà essere presentato dal Governo italiano alla Commissione europea, entro il giugno 1999, sia contenuta una parte specifica riguardante le azioni concrete per sviluppare l'occupazione nel Terzo Settore;

a predisporre nell'ambito legge quadro di riordino dell'assistenza l'attuazione dell'articolo 51 della legge n. 448/98 per lo sviluppo dell'impresa sociale e consentire,

a partire dall'anno d'imposta 1999 e in coerenza con quanto previsto dalla legge finanziaria, «la deducibilità fiscale delle spese sostenute dai singoli e dalle famiglie per l'assistenza domiciliare agli anziani, ai bambini, ai soggetti svantaggiati, a quelli non autosufficienti, nonché per i costi sostenuti per le attività educative e di formazione professionale, di riqualificazione e formazione permanente, così da garantire ai lavoratori chiamati ai sempre più frequenti periodi di aggiornamento di poterne sostenere i costi relativi», come previsto dall'accordo tra Governo e Forum del Terzo Settore siglato venerdì 12 febbraio 1999;

a favorire il completamento di un quadro legislativo organico a sostegno del Terzo Settore, ed in particolare coordinare il quadro normativo ai fini della disciplina organica dell'impresa sociale e rendere possibile — attraverso la sollecita predisposizione della relazione tecnica — la definitiva approvazione della legge quadro dell'associazionismo di promozione sociale.

(6-00073) « Volontè, Giannotti, Burani Proccaccini, Delbono, Alemanno, Cento, Bastianoni, Marinacci, Ceremigna, Rodeghiero, Battaglia, Lucà, Taradash, De Bennetti, Signorino, Lucidi, Chiusoli, Maselli, Giacco, Riva, Massidda, Carli, Saonara, Penna, Del Barone, Widmann ».

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

premesso che:

lo sviluppo delle realtà associative, del volontariato e della cooperazione sociale, comunemente denominate nel loro insieme Terzo Settore, è senz'altro stato negli ultimi quindici anni un fenomeno importante e positivo, che, a fronte di una crisi delle istituzioni conseguenti a Tangentopoli e dei processi di disgregazione sociale indotti dalle profonde trasformazioni socio economiche del nostro Paese,

ha rappresentato un argine all'estendersi dell'emarginazione e dell'esclusione sociali e offerto l'opportunità a decine di migliaia di cittadine e cittadini di mettere a disposizione le proprie competenze e volontà per la costruzione di una società più solidale e più coesa;

oggi però da più parti si cerca di piegare questo ruolo positivo e le motivazioni etiche che muovono le realtà di Terzo Settore all'obiettivo di ridimensionare lo Stato sociale per ridurre la spesa pubblica in conformità agli accordi di Maastricht. Da qui nasce la ripresa del dibattito sulla sussidiarietà orizzontale come rimedio al progressivo ritiro dello Stato, delle amministrazioni e degli enti locali dalla gestione della cosa pubblica trasferendo funzioni e prestazioni di propria competenza alle realtà di Terzo Settore;

questa tendenza oggi maggioritaria nel Paese non tiene conto del fatto che il Terzo Settore non può sostituirsi al ruolo dello Stato, ma semmai aggiungersi ad esso organizzando i settori più deboli della società senza rinunciare alla propria vocazione di innovazione e sperimentazione di nuove modalità solidali di integrazione sociale di soggetti esclusi dalle trasformazioni economiche ed istituzionali. Il Terzo Settore non è infatti distribuito omogeneamente sul territorio nazionale, e risulta meno presente e più debole proprio in quelle aree, come il meridione d'Italia, dove il disagio e l'esclusione sono maggiori, dimostrando con ciò che la crescita del Terzo Settore è complementare ed integrativa all'offerta ed al finanziamento di servizi pubblici diffusi sul territorio. Inoltre il Terzo Settore è costituito da realtà molto diverse tra di loro, alcune a carattere nazionale altre solo locale, di differente consistenza, qualità nei servizi erogati e modalità d'intervento;

in realtà la necessità che molti esprimono di trasferire al Terzo Settore funzioni fin oggi assolte dal servizio pubblico, nascondono solo l'interesse a ridurre la spesa statale in termini di politiche sociali. Tale risparmio è consentito dal

minor costo e dalle minori tutele della manodopera impiegata nelle realtà di Terzo Settore come più volte denunciato dai sindacati. A questa diminuzione complessiva dei diritti dei lavoratori del Terzo Settore non è estranea l'amministrazione dello Stato attraverso l'uso generalizzato delle gare al massimo ribasso nell'assegnazione degli appalti o l'attribuzione non sempre trasparente dei fondi. Va, infine, sfatato il mito che il Terzo Settore erogatore di servizi — che va distinto da quello di utenza, consumo, autoaiuto e autotutela — generi nuova occupazione; nella realtà attraverso l'esternalizzazione di servizi e prestazioni, e la necessità di fare in qualche modo fronte al blocco delle assunzioni nel settore pubblico, si sostituisce nella maggioranza dei casi, lavoro tutelato con lavoro precario;

si parla infatti ampiamente di Terzo Settore enfatizzando i differenti campi in cui esso è presente (ambientale, difesa e tutela del patrimonio artistico, sport, cultura) ma in realtà le leggi ed i decreti legislativi — quelli approvati e quelli in cantiere — che lo riguardano hanno in mente soprattutto la sanità, l'assistenza e l'educazione ed in ultima istanza le cosiddette associazioni nazionali maggiormente rappresentative, non a caso uniche invitate al tavolo concertativo. L'architettura legislativa — in primo luogo il decreto 460/97 — avanzata finora dal Governo getta le basi, attraverso l'insieme dei benefici fiscali previsti, per uno Stato sociale minimo per i più poveri e indigenti ed un mercato dei servizi per coloro che individualmente sono in grado di sostenerli. In questo modo viene pesantemente messo in discussione il carattere universalistico del nostro Stato sociale riducendo i cittadini a clienti;

impegna il Governo:

a rivedere e semplificare complessivamente la legislazione riguardante il Terzo Settore in una prospettiva di rilancio e riqualificazione dello Stato sociale, definendo quali prestazioni devono continuare ad essere gestite dal pubblico e quali possano essere date in gestione al privato ed al

Terzo Settore, prevedendo il rispetto di contratti nazionali di lavoro per chi presta la propria opera al suo interno, vietando il ricorso al criterio del massimo ribasso per l'affidamento dei servizi sociali, definendo standard nazionali omogenei di prestazioni e di costi dei servizi erogati e prevedendo tempi certi per il pagamento degli stessi, mantenendo un forte ruolo pubblico per garantire l'efficacia delle prestazioni affidate alle realtà di Terzo Settore, sostenendo e valorizzando le associazioni, le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali che operano nelle situazioni di maggiore difficoltà in particolare nel meridione, garantendo parità di benefici e di rappresen-

tanza alle associazioni nazionali e a quelle locali per privilegiare così il radicamento territoriale rispetto alla concorrenza tra entità forti e minori, sostenendo le proposte innovative e sperimentali di lotta all'esclusione sociale in luogo della mera sostituzione gestionale dei servizi già esistenti per favorire e promuovere così l'autonomia progettuale e ideale del Terzo Settore.

(6-00074) « Giordano, Valpiana, Edo Rossi, Pisapia, Vendola, Nardini, Lenti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Malentacchi ».

## INTERPELLANZE

**(Sezione 1 - Arresto del leader del PKK Ocalan)**

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il governo turco ha dichiarato di aver arrestato il presidente del partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) Abdullah Ocalan;

Ocalan è adesso nelle mani di un regime che in questi anni si è macchiato di un'atroce ed evidente politica di genocidio nei confronti del popolo curdo;

la responsabilità dell'arresto di Ocalan e della sua consegna al regime turco ricade anche sul Governo italiano che non ha voluto garantire il diritto costituzionale all'asilo politico da lui richiesto dopo essersi consegnato spontaneamente alle autorità italiane;

il Governo italiano, inducendo Ocalan ad abbandonare l'Italia, ha coscientemente rinunciato ad esercitare un ruolo di pace per porre fine — attraverso una soluzione negoziale del conflitto — alla guerra di sterminio operata da un esercito della Nato in Kurdistan; ragioni di *Realpolitik*, di *business* ed interessi legati all'alleanza militare atlantica sono stati anteposti al doveroso rispetto della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sottoscritta e solennemente ratificata dal nostro Paese —:

quali iniziative concrete intenda assumere il Governo italiano nei confronti delle autorità di Ankara per assicurarsi che Ocalan non sia sottoposto a tortura —

regolarmente praticata nelle carceri di quel Paese — e affinché sia salvaguardata la sua incolumità fisica;

quali iniziative immediate intenda mettere in atto per applicare le risoluzioni approvate all'unanimità dalla Commissione esteri della Camera per l'indizione di una conferenza internazionale sul Kurdistan;

se non ritenga doveroso dichiarare formalmente l'esistenza di uno stato di guerra nel Kurdistan turco annullando tutti i contratti di vendita di armi alla Turchia come gesto concreto della volontà italiana di perseguire una politica di pace nella regione.

(2-01626) « Bertinotti, Mantovani, Giordano, De Cesaris, Malentacchi, Cangemi, Nardini, Valpiana, Vendola, Lenti, Boghetta, Bonato, Edo Rossi ».

(16 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

come si è appreso da notizie di agenzia il presidente del Pkk Abdullah Ocalan è stato catturato da agenti turchi e si troverebbe ora in Turchia;

il governo turco ha preannunciato che Ocalan verrà immediatamente processato per i crimini di cui è accusato;

in quel paese è in vigore la pena di morte —:

quali iniziative il Governo italiano intenda prendere, anche negli organismi della Unione europea, per tutelare l'inco-

lunità di Ocalan, perché il processo avvenga nel rispetto di tutte le garanzie difensive, magari anche con la presenza di osservatori internazionali, e comunque perché le autorità turche siano sollecitate ad un impegno a non applicare in caso di condanna la pena capitale.

(2-01627) « Grimaldi, Brunetti ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferiscono tutte le agenzie di stampa il primo ministro turco Bulent Ecevit ha dichiarato la mattina del 16 febbraio 1999: « Il capo del Pkk è in Turchia da questa notte. Pagherà per i suoi crimini davanti ai tribunali indipendenti del Paese » —:

quali interventi urgenti il Governo intenda promuovere nei confronti del governo turco e quali iniziative intenda sviluppare in sede di Unione europea a salvaguardia della sicurezza personale, dei diritti di difesa e della vita di Abdullah Ocalan.

(2-01629) « Mussi, Pezzoni, Guerra ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'arresto di Ocalan, avvenuto in Kenia, da parte di imprecisati servizi segreti di un paese estero, ripropone con forza la questione curda, la mancanza di una comune politica estera da parte dell'Europa ed il problema dell'asilo politico;

fin dall'inizio, da quando il *leader* del Pkk ha scelto il nostro Paese per porre all'attenzione del mondo la questione del popolo curdo, richiedendo di essere giudicato da un tribunale internazionale, il pro-

blema non è stato quello di entrare nel merito di un giudizio politico sulla singola persona, ma quello di verificare la capacità dell'Europa di svolgere un ruolo di mediazione nei conflitti d'area;

questo era e rimane l'elemento chiave, al di là delle speculazioni politiche tentate dall'opposizione, sia sul caso Ocalan, sia sui gravi problemi attuali legati alla crisi balcanica e alla possibilità di una risoluzione pacifica di questo conflitto;

in questa situazione, con Ocalan rinchiuso in qualche carcere speciale in Turchia, si apre un nuovo scenario in cui ai dubbi sulle capacità di intervento dell'Europa si aggiungono le preoccupazioni sul destino dello stesso Ocalan, visti i risultati dell'inchiesta della Commissione europea che ha accertato la pratica della tortura e della violazione sistematica dei diritti umani nelle carceri di quel paese, che fa parte dell'alleanza Nato;

a questo si aggiunge il rischio di una *escalation* delle azioni violente, da parte dei militanti curdi in Europa, come si è visto nella giornata di ieri, 16 febbraio 1999, caratterizzata da numerose occupazioni e sequestri del personale dei consolati, a dimostrazione del possibile trasferimento di questo decennale conflitto etnico nel nostro continente —:

come sia avvenuto l'arresto di Ocalan in Kenia e quali interventi abbia predisposto il Governo in tutte le sedi europee ed internazionali affinché sia garantita l'incolumità di Ocalan in Turchia;

se non si ritenga indispensabile operare affinché l'Europa, che fino ad ora ha fatto di tutto per evitare di affrontare la questione, svolga un ruolo di mediazione sulla questione curda, che rischia di diventare sempre più esplosiva in un'area già interessata da numerosi conflitti.

(2-01630) « Sbarbati, La Malfa, Manca, Marongiu, Mazzocchin, Negri ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la partenza dall'Italia del *leader* terrorista curdo Abdullah Ocalan, la notte di sabato 16 gennaio 1999, è avvenuta con modalità e procedure segrete che contribuiscono a rendere poco chiara la posizione italiana in una vicenda che ha fortemente compromesso la credibilità internazionale del nostro Paese;

da una dichiarazione del Ministro degli affari esteri Lamberto Dini, riportata dal quotidiano *La Stampa*, domenica 17 gennaio 1999, e non smentita, si deduce che la gestione dell'espulsione di fatto del *leader* curdo sia stata accentrata nella Presidenza del Consiglio dei ministri;

da indiscrezioni giornalistiche risulterebbe che Ocalan sia stato accompagnato verso ignota destinazione da un aereo appartenente ad una società italiana;

la gestione di tutta questa vicenda rivela la difficoltà del Parlamento nello svolgere il proprio ruolo di controllo e di verifica dell'operato del Governo —:

quali siano state le procedure e le modalità che hanno portato alla partenza di Ocalan;

quali siano i riflessi politici che questa vicenda ha provocato presso i paesi nostri alleati;

se vi siano impegni di natura economica assunti dal nostro Paese con il paese di destinazione finale di Ocalan.

(2-01631) « Casini, Follini, Giovanardi ».

(17 febbraio 1999)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la cattura del *leader* del Pkk Ocalan avvenuta a Nairobi ad opera dei servizi segreti della Turchia apre una fase di

drammatici scontri nei Paesi europei e avvicina la prospettiva di un processo in Turchia a carico di Ocalan —:

quali iniziative il nostro Governo intenda adottare per garantire l'incolumità dell'imputato, un giusto processo e la non applicazione della pena di morte tuttora prevista dall'ordinamento turco.

(2-01632) « Giovanni Bianchi ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la cattura del presidente del Pkk Ocalan in Kenia presso la residenza dell'ambasciatore greco con un'azione combinata di servizi segreti e forze armate e il suo trasferimento in Turchia pongono seri interrogativi sul suo destino, considerato che in quel Paese è stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna a morte per il *leader* curdo —:

se non ritenga di promuovere in sede europea una forte iniziativa diplomatica volta a sconfigurare l'esecuzione della sentenza;

se non ritenga che il governo turco debba dimostrare in questa occasione il pieno rispetto dei diritti umani a garanzia del processo di integrazione europea e del negoziato per il suo allargamento;

se non ritenga che dietro il comportamento della Grecia possa celarsi il tentativo di risolvere la crisi cipriota;

quali iniziative intenda avviare in tutte le sedi internazionali per risolvere un così grave problema, come è quello del destino del popolo curdo, che al di là di questa vicenda permane in tutta la sua gravità.

(2-01633) « Cimadoro, Manzione, Fronzuti ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

organi di informazione hanno dato ampio risalto alla cattura del leader del Pkk in Kenya e al suo coattivo trasferimento in un carcere di massima sicurezza turco;

il 28 settembre 1998 il Ministro dell'interno italiano e quello della Repubblica turca hanno firmato un accordo bilaterale contro il terrorismo internazionale e sulla volontà dei reciproci Governi di estradare i terroristi, del quale il Governo non ha mai informato il Parlamento;

il 16 ottobre 1998 il Governo turco ha avvertito il Governo italiano sul possibile arrivo in Italia del signor Ocalan;

il 12 novembre è arrivato all'aeroporto di Roma il signor Ocalan —

se ritenga l'atto bilaterale italo-turco legittimo e conforme all'articolo 3 della Carta europea dai diritti dell'uomo, che vieta l'estradizione nei Paesi in cui vige la pena di morte;

se il trasferimento sia avvenuto con un aereo di proprietà del gruppo Eni;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nelle opportune sedi internazionali al fine di promuovere la liberazione del signor Ocalan ed il suo trasferimento in una sede neutrale atta a garantire incolumità fisica ed equità di giudizio e di garantire l'esercizio del diritto di autodeterminazione del popolo curdo e, in generale, di tutti i popoli in lotta per la loro libertà contro il perverso progetto di globalizzazione.

(2-01634) « Comino, Cavaliere ».

(17 febbraio 1999)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la cattura di Ocalan, indipendentemente dalle specifiche opinioni sul *leader*

curdo e sulla sua organizzazione, ha evidenziato una procedura ancora non chiarita e comunque estranea ai principi ed alle norme del diritto internazionale;

questa iniziativa rischia di introdurre ulteriori sviluppi negativi ridando spazio al conflitto, anche militare, e facendo fare un passo indietro alle sempre più necessarie soluzioni politiche negoziali;

è perdurante la disperata condizione di milioni di donne e uomini curdi ai quali vengono negati diritti umani essenziali;

l'iniziativa italiana ed europea non è stata in grado di assicurare iniziative istituzionali adeguate a facilitare il dialogo e l'apertura di un percorso negoziale —

quali iniziative il Governo intenda attivare per assicurare il rispetto delle norme del diritto internazionale, per promuovere iniziative unitarie e solidali in ambito europeo finalizzate a pretendere dal Governo turco la tutela della vita di Ocalan e la disponibilità ad aprire un dialogo tra le parti in conflitto — che, seppur difficile, resta l'unica via per superare tensioni perduranti in quella delicata area del mondo — e per eliminare le sofferenze che da troppo tempo subiscono sia la popolazione curda che quella turca.

(2-01635)

« Danieli ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Abdullah Ocalan è stato trasferito in Turchia mentre si trovava in territorio del Kenia ospite della residenza dell'ambasciatore greco, al di fuori di ogni procedura di estradizione o di consegna regolata, in violazione delle norme di diritto internazionale comunemente riconosciute;

dal momento in cui Abdullah Ocalan è entrato nelle carceri turche — nella tristemente nota isola di Imrali, nel Mar di Marmara — non si hanno notizie sulle

condizioni della sua detenzione, con particolare riguardo alla sua incolumità personale;

contravvenendo a tutte le regole di democrazia, gli avvocati europei di Ocalan sono stati respinti ieri ad Istanbul senza poter incontrare il loro assistito —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per dare attuazione alle risoluzioni approvate dalla Commissione Esteri della Camera.

(2-01636) « Crema, Schietroma ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il « caso Ocalan » si è configurato anzitutto come una delicata vicenda politica nazionale e internazionale sfociata in una sorta di intrigo che è finito con un « rapimento » del *leader* curdo in Kenia, oggi detenuto in Turchia e su cui pende il rischio della pena di morte;

è stata inoltre l'occasione per l'opinione pubblica nazionale e internazionale di riflettere — alla luce anche delle vicende drammatiche seguite all'arresto di Ocalan — sulle tragedie del popolo curdo, popolo senza Stato, la cui diaspora pesa sulla coscienza della politica e della diplomazia internazionale —:

quale sia la ricostruzione del « caso Ocalan », specie negli esiti più recenti;

quale valutazione politica si dia e quali azioni verranno svolte dal Governo italiano con riferimento anche al problema curdo.

(2-01637) « Brugger, Caveri, Detomas, Zeller, Widmann ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

Abdullah Ocalan è stato trasferito in Turchia mentre si trovava in territorio del Kenia ospite della residenza dell'ambasciatore greco, al di fuori di ogni procedura di estradizione o di consegna regolate, in violazione delle norme di diritto internazionale comunemente riconosciute;

dal momento in cui Abdullah Ocalan è entrato nelle carceri turche — nella tristemente nota isola di Imrali, nel Mar di Marmara — non si hanno notizie sulle condizioni della sua detenzione, con particolare riguardo alla sua incolumità personale;

la Commissione Esteri della Camera, in data 10 dicembre 1997, ha approvato due risoluzioni con le quali si impegnava il Governo, tra l'altro, ad adoperarsi presso l'Ocse e l'Onu per la convocazione di una conferenza internazionale per una soluzione politica e pacifica dei problemi del popolo curdo; a confermare, in tutte le sedi internazionali e nei rapporti bilaterali, il rispetto dei diritti umani e il ripristino delle garanzie democratiche come questioni centrali e dirimenti nelle relazioni tra il nostro Paese, l'Unione europea e la Turchia, a chiedere, in accordo con i *partners* europei, una convocazione dal consiglio di sicurezza dell'Onu che ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico delle popolazioni curde, del rispetto della loro identità, della loro storia e tradizione e che prospetti la costituzione di uno Stato curdo sovrano e indipendente —:

se non ritenga che il Governo avrebbe dovuto assumere in modo deciso un atteggiamento positivo rispetto alla richiesta di asilo politico avanzato da Abdullah Ocalan;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per dare attuazione alle risoluzioni approvate dalla Commissione Esteri della Camera ed in particolare ai punti indicati in premessa;

se non ritenga doveroso attivarsi presso le autorità turche affinché sia salvaguardata l'incolumità fisica informando il Parlamento sulle attuali condizioni di detenzione di Abdullah Ocalan.

(2-01638) « Paissan, Leccese, Cento ».

(17 febbraio 1999)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la paradossale vicenda Ocalan ha consentito vantaggi, a volte cinici, ai vari Paesi coinvolti (ad eccezione dell'Italia!);

la Turchia farà pesare per l'ingresso in Europa la scelta di non aver eseguito una sentenza a pena capitale per il prigioniero curdo, nulla assicurando sul trattamento carcerario che, si teme, possa riservare allo stesso;

il *premier* greco socialiberale Kostas Simitis, sebbene assediato dall'ala nazionalista del suo Pasok e dai settori più integralisti della Chiesa ortodossa del patriarca Christodoulos, diventa, dopo la « consegna », più credibile nel riavviare il dialogo con la Turchia, con inserimento in agenda dell'inevitabile questione cipriota;

subisce mutazioni anche la vicenda del Kosovo, dove l'oltranzismo serbo, che poteva contare sui ripetuti ammiccamenti greci, rischia l'isolamento;

gli Stati Uniti troveranno ancora più agevole la rete dei rapporti coi turchi (oleodotto compreso);

la cattura di Ocalan potrebbe avere ripercussioni nel groviglio mediorientale, atteso che il depotenziamento del pericolo Pkk potrebbe incidere nei rapporti triangolari Turchia-Israele e Paesi arabi;

la Germania si defila secondo l'interrogante opportunisticamente, sino a dimenticare l'esecutività di sentenze contro il politico curdo, quasi fosse obbligo altrui eseguire le pronunce giudiziarie proprie;

la Russia riceve e smista senza danni reliquati;

il Kenia può chiamare in causa ancora l'Italia, sostenendo che il curdo è arrivato da Milano, tanto il discredito del nostro Paese, sul caso, è tale che possono imprudentemente mescolarsi verità e menzogne —:

se il Governo, per lealtà verso la nazione, intenda riconoscere i suoi irrimediabili errori e dilettonesche omissioni, misti a permissivismo e scorrettezza, chiedendo quindi assicurazione contro la pena di morte e la presenza di osservatori internazionali per garantire un processo giusto ed umano, per una vicenda che, a fronte dei vantaggi altrui, all'Italia lascia discredito internazionale e cattiva coscienza interna;

se non ritenga che la tragedia del popolo curdo, che merita rispetto o sostegno, non possa essere compresa con la singola vicenda giudiziaria di Ocalan, che rimane il capo del partito comunista (Pkk);

se si intenda insistere per la « contaminazione democratica » della Turchia, come premessa per la sua entrata nell'Unione europea;

se intenda esercitare pressione diplomatica sul Consiglio di sicurezza dell'ONU perché ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico del popolo curdo che ha diritto alla sovranità ed indipendenza, regolando i rapporti con i Paesi interessati (Turchia, Irak, Iran, Siria).

(2-01639)

« Trantino ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

lunedì 15 febbraio 1999, in Kenia, il capo dei comunisti curdi « Apo » Ocalan è stato consegnato agli agenti segreti turchi che lo hanno immediatamente trasferito in una caserma militare;

per un mese Ocalan, dopo aver lasciato l'Italia, con modalità mai chiarite, ha attraversato i cieli dell'Europa sorvolando più volte lo spazio aereo italiano a bordo di un Falcon 800 di proprietà della Snam, lo stesso con cui aveva lasciato il nostro Paese;

il suo sbarco a Mosca è stato favorito da funzionari russi compiacenti, ma è stato immediatamente rinnegato dalle autorità di quel paese;

nel fallimento di una ricerca di una risposta europea al grave problema politico si sono dimostrati i massimi punti di debolezza nella politica estera di Germania e Italia;

per i comportamenti poco chiari del Governo italiano, tramite parte dei servizi

segreti, alla fine Ocalan ha finito per ritrovarsi prigioniero dei turchi, fatto questo che il Governo italiano dice di non aver mai voluto —:

quali iniziative intenda adottare per fare massima chiarezza sulla vicenda della quale il nostro Paese è stato suo malgrado protagonista, per la leggerezza di chi aveva convinto Ocalan a venire in Italia; per assicurare a Ocalan un giudizio equo ed il rispetto dei principi fondamentali della persona e delle garanzie giudiziarie comuni ai paesi civili; per ristabilire le buone relazioni con la Turchia e con gli altri paesi amici dell'Alleanza Atlantica.

(2-01640) « Pisanu, Niccolini, Taradash ».

(17 febbraio 1999)

## INTERPELLANZE URGENTI

*(Sezione 1 – Impiego delle forze armate per il controllo del territorio)*

**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il Presidente del Consiglio, D'Alema, ha annunciato l'intenzione di impiegare nuovamente le forze armate per il controllo del territorio in Sicilia –:

quali siano i piani effettivi del Governo, dopo che improvvidamente fu sospesa l'operazione Vespri Siciliani che aveva dato ottimi risultati nell'impiego delle forze armate per il controllo del territorio;

in quali province esattamente abbia previsto l'impiego delle forze armate;

se non si ritenga che tale eventualità debba essere valutata anche per altre regioni che, e per la emergenza criminale e per l'emergenza clandestina, hanno bisogno di un rafforzamento delle strutture di controllo del territorio;

se il Governo sia consapevole della adozione da parte della Camera dei deputati della procedura d'urgenza per la proposta di legge di proroga dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, presentata dal secondo firmatario dell'interpellanza, e se intenda favorire un rapido iter di questa proposta, che costituirebbe un chiaro segnale negativo nei confronti della criminalità organizzata.

(2-01596)

« Selva, Gasparri ».

(2 febbraio 1999)

*(Sezione 2 – Inserimento di tutti i comuni della provincia di Benevento tra gli ammessi al bonus fiscale per i nuovi assunti)*

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere – premesso che:

la Confindustria e la Confapi della provincia di Benevento, in data 29 settembre 1998, hanno richiamato l'attenzione del ministero delle finanze sulla circolare del 18 settembre 1998, n. 219/E, che aveva individuato solo pochissimi comuni della provincia di Benevento quali aree ammesse al beneficio del « bonus fiscale » per i nuovi assunti, di cui all'articolo 4 della legge n. 449 del 1997;

in realtà tutti i comuni della provincia di Benevento – anche in considerazione del fatto che tale provincia è stata inserita, dalla commissione della Unione europea, nell'Obiettivo 1 – fascia a), tra i territori del Mezzogiorno da aiutare e sostenere – sono ammissibili al suddetto « bonus fiscale »;

in data 7 ottobre 1998 il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nel confermare, in sostanza, il criterio adottato, richiedeva ulteriori dati per l'inserimento nell'elenco di altri comuni e, ad oggi, nessun riscontro è pervenuto –:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, affinché venga emanato un provvedimento correttivo della suddetta circolare n.

219/E del 18 settembre 1998, inserendo tutti i comuni della provincia di Benevento tra i territori ammessi al godimento dei benefici del « *bonus* fiscale » ed evitando, in tal modo, la vanificazione del lavoro svolto dai singoli comuni per attrarre nuovi investimenti e creare nuovi posti di lavoro.

(2-01609) « Soro, Mario Pepe ».

(8 febbraio 1999)

**(Sezione 3 – Processo relativo alle foibe)**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

è in corso a Roma il processo contro alcuni dei responsabili del genocidio delle foibe;

vari organi di stampa (*Il Piccolo* del 15 gennaio 1999 e *il Secolo d'Italia* del 12 febbraio 1999) hanno pubblicato le seguenti dichiarazioni attribuite al portavoce del ministero degli affari esteri croato Zeliko Trkanjec: « Abbiamo le assicurazioni di Roma che il governo italiano non è promotore né appoggia simili processi e d'altro canto sappiamo che il magistrato Giuseppe Pititto è membro dell'opposizione di destra »;

tali affermazioni, ove verificate, sarebbero gravissime sotto il duplice profilo di una inammissibile intromissione straniera in vicende giudiziarie nazionali e di una altrettanto inammissibile posizione politica del Governo italiano a scapito della giustizia e dell'indipendenza della magistratura –:

se risulti che le affermazioni riportate dai citati organi di stampa siano state effettivamente pronunciate;

quali posizioni assumano i ministri interrogati in ordine alle stesse e, soprat-

tutto, se esista una posizione ostile del Governo riguardo alla celebrazione del processo sulle foibe;

ove così non fosse, se si sia provveduto a smentire la posizione attribuita al Governo italiano e, contemporaneamente, a chiedere spiegazioni e scuse ufficiali alla controparte croata.

(2-01625) « Menia, Franz, Amoruso, Armadori, Butti, Carmelo Carrara, Colucci, Fragalà, Giancarlo Giorgetti, Gissi, Gramazio, La Russa, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Malgieri, Martinat, Matteoli, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Carlo Pace, Pagliuzzi, Paolone, Poli Bortone, Savarese, Simeone, Sospiri, Tosolini, Trantino, Tremaglia ».

(16 febbraio 1999)

**(Sezione 4 – Negazione dello stato di idoneità all'adozione ad un portatore di handicap)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale, per sapere – premesso che:

il tribunale dei minori di Trento, con sentenza del 27 ottobre 1998, ha respinto l'istanza formulata da Giuliano Beltrami e Maria Teresa Pollini, avente per oggetto la deliberazione di idoneità all'adozione di un minore straniero, nonostante il precedente pronunciamento favorevole del servizio sociale di Trento e delle autorità di pubblica sicurezza consultate;

i motivi della reiezione discendono dalla valutazione, espressa dal tribunale, circa la presunta insufficienza della capacità genitoriale ed educativa e dell'idoneità

« ritenuta necessaria per l'adozione internazionale », da parte della coppia in questione;

le ragioni di detta valutazione sono da addebitare al fatto che Giuliano Beltrami è cieco fin dalla nascita —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda;

quali e quanti siano, fino ad oggi, i casi di negazione dello stato di idoneità all'adozione italiana e straniera per coppie con presenza di portatore di *handicap*;

quali siano le iniziative che il Governo intende adottare allo scopo di evitare, per il futuro, analoghi casi di discriminazione e al fine di promuovere l'espansione di una cultura di comprensione e di rispetto per i portatori di *handicap*.

(2-01622) « Mussi, Veltroni, Campatelli, Guerra, Lucà, Mancina, Vozza, Zani, Olivieri ».

(16 febbraio 1999)

**(Sezione 5 – Riduzione dei servizi ferroviari nella fascia ionica calabrese)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A., in ottemperanza degli indirizzi di Governo, stanno predisponendo il nuovo « Piano d'impresa 1999/2003 » congiuntamente alla riforma della struttura gestionale dell'azienda che prevederà distinte divisioni per area di *business*;

l'istituenda Divisione passeggeri (che gestirà i treni a lunga e media percorrenza) sta mettendo in atto provvedimenti volti a ridurre drasticamente i servizi, abbandonando a se stesse vaste aree del territorio

nazionale già fortemente penalizzate dalla insufficienza di moderne infrastrutture di trasporto;

questa impostazione « strategica » non viene supportata da seri studi o indagini sui flussi di mobilità, ma si basa solo su discrezionali e discriminatorie valutazioni di opportunità economica;

l'intero territorio calabrese, secondo questo progetto strategico, subirà pesanti contraccolpi e sarà quasi totalmente cancellato il servizio di trasporto ferroviario per l'intera fascia jonica;

i provvedimenti preannunciati hanno come obiettivo l'accorpamento in un'unica traccia oraria dei treni 814 (RC-Torino PN) e 838 (RC-Milano Centrale) via Roccella Jonica e dei corrispondenti treni 815 (Crotone-Torino) e 841 (Crotone-Milano) provenienti da Crotone;

analoga sorte subirebbero i treni provenienti da Milano e Torino per Reggio Calabria (via Roccella Jonica) e per Crotone (treni 803 e 839/836);

risulta agli interpellanti essere allo studio delle Ferrovie dello Stato SpA altri tagli quale la soppressione del treno 934 che arriva a Milano da Crotone (via Taranto-Bari), nonostante sia questo uno dei treni più frequentati dalla utenza delle ferrovie dello Stato;

risulta agli interpellanti la volontà delle Ferrovie dello Stato di sopprimere tutti i treni a lunga percorrenza nell'intera fascia jonica calabrese lasciando il collegamento con il nodo ferroviario di Lamezia Terme Centrale ai soli treni locali —:

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato con l'impostazione esposta, di fatto perseguano un disegno che discrimina e marginalizza un'importante fascia del territorio nazionale;

se non ritenga che questa impostazione delle Ferrovie dello Stato contrasti con le dichiarazioni e gli impegni che il Governo ha assunto in Parlamento verso il Mezzogiorno e nella stessa conferenza di Catania, « Cento idee per il Sud », dove s'è

manifestata la volontà di colmare il *deficit* infrastrutturale delle regioni meridionali al fine di recuperare il ritardo strutturale di questa area, condizione decisiva per lo sviluppo ed il decollo economico di questa parte d'Italia;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per far sì che le ferrovie dello Stato e il *management* della Divisione passeggeri rivedano i provvedimenti adottati e quelli allo studio rivolti a ridurre drasticamente i servizi nella fascia jonica calabrese.

(2-01582) « Bova, Carboni, Chiavacci, Giardiello, Oliverio, De Piccoli, Gaetani, Ruzzante, Debiasio Calimani, Olivo, Eduardo Bruno, Occhionero, Stanisci, Faggiano, Gaetano Veneto, Rossiello, Brancati, Palma, Ruberti, Soriero, Romano Carratelli, Schmid, Armando Veneto, Furio Colombo, Mauro, Brunetti, Caruano, Lamacchia, Angelici, Cappella, Buglio, Leoni, Rabbito, Tattarini, Caccavari, Fredda, Parrelli, Mastroluca, Battaglia, Rotundo, Niedda, Giacco, Giacalone, Brunale, Saraceni, Saia, Giordano, Di Fonzo, Malagnino, Vannoni, Marco Fumagalli, Cennamo, Bracco, Raffaelli, Agostini, De Simone, Bartolich, Alveti, Casetti, Guerzoni, Duca, Gatto, Voza, Sgarbi, Settini, Jannelli, Michelangeli, Panattoni, Penna, Pittella, Di Rosa, Labate, Giulietti, Grignaffini, Servodio, Carotti, Ruffino, Maselli, Rava, Raffaldini, Lucidi, Gambale, Boghetta, Carli, Cherchi, Benvenuto, Pezzoni, Signorino, Buffo, Bonito, Manzini, Nardini, Soda, Solaroli, Olivieri, Sedioli, Attili, Dedoni, Mariani, Lumia, Di Bisceglie, Vendola, Mantovani, Lucà, Cananzi, Vignali, Chiamparino, Leone Delfino.

(10 febbraio 1999)

**(Sezione 6 – Modificazione del regolamento del Superenalotto)**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

il concorso pronostici denominato Superenalotto sta assumendo connotati socialmente patologici, oltre che eticamente riprovevoli; addirittura collettività organizzate e comunità istituzionali sono coinvolte in questa corsa sfrenata al mito del facile guadagno, che assume in certe circostanze connotati di eccitazione da « febbre dell'oro », quando per diverse tornate non si realizzano le vincite massimali, sicché i relativi montepremi si aggiungono a quelli della corrispondente categoria del concorso successivo. Non di rado, poi, si assiste ad episodi ancor più allarmanti di disperata ricerca – da parte di persone in stato di indigenza – di fonti anche anomale di finanziamento. E pur di inseguire il sogno di « vincite favolose » non si esita a contrarre debiti anche con soggetti legati all'usura ed al riciclaggio di denaro sporco;

numerosi sono ormai, inoltre, i casi di persone che si rivolgono, in evidente stato di alterazione psichica, a medici specialisti, alla ricerca di terapie adeguate contro la « sindrome da ... Enalotto »;

di qui l'opportunità di regolamentare il rapporto fra le diverse categorie di premi, fissando nel contempo un tetto massimo alla vincita di prima categoria (la combinazione di sei numeri), con il riporto del *surplus* sulle vincite di grado inferiore –:

se non ritenga opportuno intervenire, nelle more di una riforma organica a livello legislativo della disciplina delle attività di gioco di cui al decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581, e ad ogni successiva modifica e integrazione, con assoluta urgenza, a modificare nel senso innanzi auspicato (rego-

lamentazione del rapporto fra le diverse categorie di premi; fissazione di un tetto massimo alla vincita di prima categoria) il regolamento del concorso pronostici Superenalotto, in particolare l'articolo 14.

(2-01618) « Gaetano Veneto, Benvenuto, Bonito, Bracco, Brunale, Buglio, Capitelli, Carli, Caruano, Cennamo, Chiusoli, Furio Colombo, Fredda, Gambale, Gatto, Giacco, Grignaffini, Labate, Leoni, Lumia, Masselli, Massa, Migliavacca, Occhionero, Oliverio, Olivo, Peruzza, Petrella, Pezzoni, Pittella, Rabbito, Ruffino, Sedioli, Settimi, Siola, Stelluti, Susini, Targetti, Tattarini, Vannoni ».

(11 febbraio 1999)

**(Sezione 7 – Sgravi contributivi per aziende della provincia di Frosinone)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

con interpellanza urgente discussa nella seduta del 28 maggio 1998 veniva sollevato il problema del recupero coattivo che le aziende della provincia di Frosinone subivano da parte degli uffici legali dell'Inps, per avere continuato ad usufruire di sgravi contributivi in virtù della sentenza del Tar del Lazio che aveva annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994;

tale interpellanza faceva seguito ad una serie di interrogazioni rimaste puntualmente senza risposta;

in sede di replica, il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale manifestò l'intendimento del ministero a valutare la possibilità di applicare, anche per la provincia di Frosinone, le disposizioni adottate per le regioni Abruzzo e

Molise con il decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, consentendo la restituzione degli sgravi usufruiti per il periodo dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1996 in quaranta rate trimestrali con la sola applicazione dell'interesse legale;

con successiva interpellanza urgente discussa nella seduta del 5 novembre 1998 veniva rappresentato come, a distanza di diversi mesi, nessuna iniziativa fosse stata presa nei riguardi degli uffici dell'Inps di Frosinone; veniva evidenziato come tali uffici continuassero regolarmente a notificare decreti ingiuntivi pretendendo, oltre al recupero di sgravi ancora *sub judice*, anche pesanti sanzioni ed interessi;

ancora nella seduta del 5 novembre 1998 veniva rappresentato come le assurde pretese degli uffici dell'Inps portassero ad esigere pagamenti pari al triplo delle somme non versate, con gravissimo danno per tutta una serie di aziende che, per avere ottemperato ad una sentenza del Tar immediatamente esecutiva, rischiavano di incorrere in un irreversibile dissesto finanziario, con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro;

in sede di replica, il nuovo sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, dottor Caron, riconosceva la delicatezza e l'importanza delle questioni poste e prometteva il massimo impegno per addivenire ad una soluzione positiva;

grazie all'impegno del dottor Caron in data 2 dicembre 1998 il direttore generale della divisione VI del ministero del lavoro scriveva alla direzione generale dell'Inps manifestando « parere favorevole ad iniziative di carattere legislativo che consentissero una rateazione prolungata dei contributi non versati »;

ancora in data 2 dicembre 1998 lo stesso direttore generale scriveva una seconda nota all'ufficio legislativo del ministero allegando anche un possibile dispositivo di rateazione prolungata;

queste intense iniziative a livello parlamentare e governativo hanno prodotto i seguenti effetti: in data 15 gennaio 1999

decreto ingiuntivo n. 765/98 e n. 776/98 Conf. Pronto Moda 2000, in data 16 gennaio 1999 decreto ingiuntivo n. 785/98 ditta Vi.Pa.Ri., in data 5 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 18/99 ditta Ennegi, in data 5 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 38/99 Conf. Stella, in data 5 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 48/99 ditta Gliottone, in data 8 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 36/99 Conf. 90, in data 9 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 21/99 conf. Caringi, in data 20 gennaio 1999 pignoramento per lire 276 milioni Conf. 99, in data 21 gennaio 1999 pignoramento per lire 326 milioni Conf. Stella, in data 29 gennaio 1999 pignoramento per lire 5,5 milioni ditta Caringi; tutti i pignoramenti hanno interessato macchinari indispensabili per la produzione —:

se non ritenga urgente, necessario ed indifferibile impartire, già da oggi, urgenti e chiare disposizioni agli uffici dell'Inps di Frosinone per ottenere una immediata sospensione delle procedure di rivalsa, nelle more del pronunciamento del Consiglio di

Stato, ed in attesa di un provvedimento legislativo analogo a quello già adottato per l'Abruzzo e il Molise;

se non ritenga opportuno e dignitoso chiudere finalmente questa sorta di « tele-novela » che getta discredito sul Parlamento e sul Governo, che non fa onore a chi la recita e getta nella disperazione chi la subisce.

(2-01623) « Casinelli, Abbate, Albanese, Angelici, Giovanni Bianchi, Boccia, Cutrufo, Duilio, Ferrari, Domenico Izzo, Maggi, Merlo, Michelangeli, Molinari, Monaco, Niedda, Palma, Mario Pepe, Pistelli, Repetto, Ricciotti, Risari, Rogna Manassero di Costigliole, Ruggeri, Saonara, Schietroma, Soro, Testa, Tuccillo, Voglino, Alveti, Cananzi, Carotti, Malagnino, Pittella, Servodio ».

(16 febbraio 1999)